

nel medesimo tempo da nessun progresso, da nessuna riforma?

Questa fu, se io mal non mi appongo, sempre la divisa di uno fra i partiti in cui storicamente si frazionò la massa degli elementi costituzionali, la divisa del partito di Sinistra.

Ora io so bene che la Sinistra è morta, così come è morta la Destra... in tutti i discorsi dei nostri maggiori parlamentari, a cominciare dalla buon'anima di Agostino Depretis, per terminare agli altri che più recentemente lo imitarono.

Ma è accaduto ai nostri maggiorenti, come al filosofo Zenone, il quale, mentre dimostrava a rigor di logica, l'inesistenza del moto, si vedeva girar d'attorno Diogene, fino ad averne il capogiro. I partiti morti di tratto in tratto uscivano dalle tombe a fare intoppo ai governi presieduti dai loro uccisori.

Comunque, viva o semiviva che sia, questa Sinistra, per le ragioni che ho detto, è tuttavia la meno disadatta ad ispirare e a sostenere un governo il quale si proponga sul serio di fronteggiare la situazione.

Certo, per farlo, essa dovrebbe cominciare dal riconoscersi, dal disciplinarsi, dal correggere i suoi lunghi errori, senza aspettare e senza pretendere, come ha sempre fatto, che venga il Governo a gridarle dalla soglia della caverna il: *Lazare veni foras*. Amica o avversaria del Governo, e più ancora se amica, essa dovrebbe guarire sè stessa dalla funesta lebbra dei gruppi e dei sotto-gruppi, lebbra alla quale esclusivamente si deve il doloroso fenomeno delle maggioranze instabili e dei governi vagabondi in cerca d'appoggio fra i diversi settori della Camera. Perchè, quando da questi banchi si rimprovera al Governo, uscito dal nostro seno, di non affidarsi completamente ed esclusivamente a noi, si dimenticano molte cose, e questa specialmente: che, mentre amministrazioni d'origini diverse e contrarie a noi, hanno potuto assicurarsi la maggioranza, accontentando uno o due dei gruppi di Sinistra, staccandoli dagli altri, nessuna amministrazione d'origine nostra ha potuto avere fin qui vita sicura, perchè naturalmente le era impossibile contentare egualmente tutti.

Aspettando adunque che il programma si determini e che il Governo dimostri la ferma volontà di attuarlo, cominciamo dal determi-

nare noi, grandi e piccini, la nostra linea di condotta.

Il momento è solenne, e veramente benemeriti della patria si renderanno quegli uomini i quali, senza preoccupazioni personali, si uniranno per la ricerca e per lo studio dei mezzi atti a risolvere i gravi problemi che c'incombono.

Io auguro e spero che quegli uomini si trovino, o si raccolgano sui nostri banchi, e che tornino a fiorire i giorni belli e gloriosi della antica Sinistra.

Distruggiamo i gruppi, e rifacciamo logicamente i partiti. Così soltanto, io credo, potremo restaurare lo scosso prestigio delle istituzioni parlamentari, e mostrare che questa vecchia e sdruscita macchina di governo è ancor buona a qualche cosa.

Così soltanto la sbattuta navicella dello Stato italiano potrà rialzare le vele e correre migliori acque. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sonnino.

Sonnino-Sidney. (*Segni d'attenzione*). Comincio dal dichiarare che non intendo provocare alcun voto. Se altri lo provocasse in occasione di questo bilancio, dico fin d'ora che, vista la presente situazione generale, politica e parlamentare, voterei a favore del Gabinetto.

Credo, però, che giovi allo stesso Ministero, oltrechè alla cosa pubblica, che ciascuno di noi manifesti qui con sincerità (per quanto sommariamente ed a larghi tratti), prima ancora che il Governo non si sia impegnato irremissibilmente in una sola ed angusta via, quali sono i punti del programma ministeriale che gli sembrano meritevoli di un franco appoggio, quali quelli dove persiste il dubbio, quali quelli dove il dubbio si converte in seria preoccupazione.

Le mende che, a parer mio, presenta il programma ministeriale, in quanto ci si è rivelato fin qui, sarebbero le seguenti: 1°, un eccesso di prudente reticenza, che agli occhi del grosso pubblico assume l'apparenza di indeterminatezza di propositi, in quanto riguarda la legislazione in fatto di politica interna; 2° quanto alla finanza, una inquietante rilasciatezza nel frenare il ruinoso aumento delle spese; ed una soverchia precipitazione nel voler sconvolgere subitaneamente una parte notevole del nostro organismo tributario.